

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

«Espresso» Udine tutte le domeniche. Associazione: annua L. 10, da pagarsi anche per semestro con L. 5, o per trimestro con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Puppi.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale, intestate all'Amministratore del giornale, signor Emerico Morandini, in via Mercanzia n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nelle terza pagina centesimi 25 alla riga; per la quarta pagina contratti speciali.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 30 giugno.

Poche righe, che il caldo mi ha reso fiacca, e sono ancora stordito per tanti discorsi uditi alla Camera. Ci vollero stare dal principio alla fine per brividi nella spinosa questione: «D'altronde tanto da Destra che da Sinistra s'udirono discorsi folti, e s'ammirò copia d'erudizione. Magnifico il discorso del nostro Correnti, spoglio e severo, quello breve del Zandarelli, ed energicamente espressivo quello del Depretis. Nel Ganella si scoprì un Oratore, che sarebbe nel caso di rendere eminenti servizi al nostro Partito. Ma anche i discorsi dello Spaventa, del Sella e del Minghetti, e a debita distanza, quello del Luzzatti, attirarono l'attenzione. Lo spettacolo della Camera era imponente, ed il Biancheri fu ammirabile nell'esercizio delle sue funzioni in sedute così lunghe e tempestose.

Il Ministero ha vinto nella questione di fiducia ed ha vinto con una maggioranza di ottantotto voti. Ma oltretutto di aver vinto, addimostro all'Italia di essersi assicurata l'alleanza di due capi influenti, vol dire il Peruzzi ed il Ricassoli. Egli parlavano chiaro e censorarono con tal quale solennità il mal governo della Destra che, aveva eccitato il general malcontento. Da ora in poi i due illustri toscani sono guadagnati alla nostra causa. E se voi vi ricordate come il Ricassoli soltanto nelle grandi crisi parlamentari sia venuto alla Camera; vi sarà facile arguire quanto sia questo guadagno.

Dall'ampia discussione sulla Convenzione di Basilea il Pubblico, anche friulano, avrà capito come la Sinistra abbia idee, o sappia farlo valere. Ed avrà capito che esiziano in Senato l'incominciata opposizione vade indebolendosi. Il Depretis stigmatizzò l'esercizio governativo, e l'illustre Consesso votò jeri la Legge quasi ad unanimità.

La sessione è chiusa, e non senza qualche vantaggio pratico. Vi rianimo l'assicurazione che per novembre sarà presentato un Progetto di Legge per miglioramento economico di tutti i funzionari civili nelle Province; e intanto il poco, che si è fatto l'abbiano quale caparra delle buone intenzioni del Ministero. Avete veduto che qualcosa si fece anche per gli ufficiali veneti del 48-49. E durante le vacanze vi so dire che si darà mano ai più urgenti Progetti di Legge per le riforme amministrative, promessa vecchia dei Ministeri di Destra. Dunque il Paese, a conti fatti, deve concludere che le cose s'avviano bene... che, che dicano in contrario gli arrabbiati della consorte.

Dovrei scrivervi qualche particolare particolarissimo su taluno dei vostri Deputati friulani, ma mi riservo di comunicarlo con altra mia. Sissimè! Doda è guarito; però il medico gli ha vietato di andare l'altro giorno alla Camera e di lavorare con la intensità con cui dedicavasi nei primi mesi. Staremo poi a vedere se obbedirà al medico, o al suo potente desiderio di lavorare a pro del suo paese.

IL RITORNO DEI NOSTRI ONOREVOLI

Costituita era in il sacrificio dei nostri onorevoli Rappresentanti e le pulite di Montecitorio or sono chiuse, e sito d'novembre non si riapriranno. I nostri Onorevoli tornarono già a casa, o stanno facendo un giro per l'Italia: nello scopo di letiziarsi un po' dopo tante sofferenze per caldo e per la noia d'aver udito lunghi discorsi.

Recapitolando ora noi quanto seppimmo dai Deputati friulani, non ci meravigliammo di dodici né molto, né poco per la parte da loro presa alle discussioni. Il solo che si abbia fatto udire più volte fu l'onorevole Cavalletto in questioni di sua competenza; poi l'on. Galvani disse poche parole in argomento, idrappo interessante per il Collegio di Pordenone; poi l'on. Terzi aprì la bocca un giorno per parlare, e dopo due periodi prudentemente tacque. Gli altri avranno parlato negli Uffici.

L'appello nominale sull'articolo quarto dell'atto addizionale alla Convenzione di Basilea fece conoscere la posizione politica dei nostri Onorevoli, e questa posizione non è mutata. Infatti votarono in favore del Ministero gli onorevoli Galvani, Pontoni, Simoni e Villari, votarono contro il Ministero gli onorevoli Bucchia, Collotta, Cavalletto, Giacomelli, Giuseppe e Terzi.

L'on. Piccio votò a favore del Ministero. Non avendo questo egregio Deputato parlato in favore, è chiaro che questa volta non poteva votare contro.

Noi anche in quelli che non dividono le nostre idee, siamo in dovere di riconoscere il merito della fermezza nei propositi. Così gli onorevoli Bucchia e Cavalletto, benché ricevano stipendio dallo Stato, non furono esitanti nel votare contro il Ministero, o questa loro franchezza merita lode e se conoscano come egino abbiano fiducia nell'onestà degli attuali governanti.

Ora che le cose sono chiarite, spetta agli Elettori a considerare esiziano questo loro voto nel caso di prossime elezioni.

L'ITALIANITÀ DI TRENTO.

È veramente ammirabile l'indirizzo concordato in questi ultimi tempi da parecchi diari della Penisola, i quali gareggiano nel lodare l'intento di rammentare i diritti e le tendenze del Trentino a ricongiungersi alla comune patria, l'Italia.

Non valgono le misure dispotiche, i palliativi, le manovre furbesche della i. r. polizia, le note ufficiali per mistificare la Storia, e sono oltre modo degni di lode i confratelli della Stampa se in questi momenti, in cui la questione d'Oriente giganteggia,

sia ridestata la diplomazia circa ai diritti, mio spirito ed alle aspirazioni ardenti di questo popolo oppresso.

L'Arena di Verona, il Barchiglione di Padova, la Gazzetta di Treviso, il Rivista, la Regione, la Sentinella Bresciana diedero prima l'impulso, e per ultimo la Provincia di Brescia, s'agitò perché in caso di un discorso patriottico pronunciato a Legnano in occasione del centenario, si precorre contro il dott. Baruffaldi ha diffusamente trattato l'importante tema, rivendicando alla gratitudine nostra il sentimento di nazionalità di quel popolo generoso, che diviso in ogni congiuntura, in ogni fase del nostro riscatto, nel resto della grande famiglia italiana, i pensieri e le speranze, le gioie e i dolori, i trionfi e le sconfitte.

In caso articolo, l'egregio pubblicista rammenta il diritto storico, commentato recentemente sopra un documento dell'800, che condusse allo scioglimento della Società operaia di Trento, ora fu tenuta a questo oggetto pubblica lezione.

Accenna come e perché nel 1815 i Circoli di Trento e Rovereto vennero aggregati amministrativamente al Governo di Innsbruck, alle aspirazioni comuni mantenute fino al 1847, all'agitazione separatista, che allora ferveva nel Trentino; alle dimostrazioni, alla resistenza passiva, alle astensioni del concorrente alle elezioni dei Deputati per la Dieta del Tirolo, e poi Reichsrath di Vienna.

Ricorderemo qui un fatto che rivela, una volta di più, come i Cittadini di Trento, furono ai pari, o forse più di quelli della Venezia, bersaglio alle ire ed ai sospetti della Polizia Austriaca, che rese ai cetosi fra noi quel regime dispotico, irragionevole, il qual non approdò ad altro che ad irritare viepiù maggiormente contro la tirannia straniera.

Addeiamo al doloroso esodo del 1861, in cui ad intimorire i Cittadini di queste Province Venete, si imprigionarono quali ostaggi undici individui, che furono poi tratti a Olmütz, chiusi nelle casematte, sotto rigorosa custodia militare. Due di Verona, cinque di Udine, uno di Treviso e tre di Pordenone furono ivi sostenuti, fino a tanto che il malizioso e crudele isecutore del Toggenburg si convertì a recedere da così inconsueto rigore, e a adottare per tutti la sola misura dell'internamento nelle Provincie tedesche dell'Austria. Destinati quindi nelle varie Città della Boemia e della Moravia, i Cittadini del Veneto si addidero ben tosto che li aveva preceduti un largo contingente di patrioti trentini. Difatti colla erano relegati il car. Tito Rosetti di Trento, a Jungbunzlau — il dott. Enrico della Rosa di Pergine, a Piseck — il dott. Egidio Sartorelli di Borgo Val Sugana, a Tabor e poi a Piseck — Santoni Giuseppe Luigi di Trento, a Pilson — il conte Manzi di Trento, a Baden — De Pretis di Tigno, Valle di Annone, a Slajer in Austria Superiore — Zoni Fortunato, a Znojmo — Cesare Cavallieri, a Iglau — Marsili Angelo di Rovereto, a Preisdorf, e Silvio Andreis di Rovereto, a Jung-Bradisch.

Queste vittime della sospettosa polizia suggellarono anche in quell'epoca memoranda, che segnò la liberazione della Lombardia, i principi di nazionalità, che l'Austria, se vuole risponder meglio,

sino allora sconosciuto e le facoltà del mio spirito vennero, come per incanto, rischiarate in una maniera portentosa.

Eppure, dinanzi a tanta magnificenza, io non prestavo alcuna particolare attenzione a quei luoghi, dove al contrario mi tratteneva come se vi fossi stata da lungo tempo.

Chi invece assorbiva in allora tutto le mie facoltà era Arturo, al braccio del quale io mi ora appoggiavo, e ci dirigevamo entrambi verso la vetta di quella collina. La salita non ci affaticava minimamente e l'erba sotto il mio piede appena poteva darsi si fosse curvata.

Un dolce colloquio aveva luogo fra noi mentre salivamo, ma in un linguaggio così armonioso che affascinava l'anima mia.

Giunti alla cima, ci ponemmo a sedere sopra una forma di sedile composto dai rami di alcune piante, tra loro artisticamente intrecciate, e che presentava una mollezza ed una elasticità da vincere i nostri migliori divani. L'essere vicino a lui mi procurava una beatitudine che le maggiori ebbrezze di questa terra nulla valevano al paragone.

Senza ch'egli neppure me lo avesse detto, io sentiva che mi amava del più ardente amore, di un amore che nulla aveva di terreno, e che ci teneva assorti in un'estasi contemplativa. Più che dalle parole sue, tutti quegli affetti si rivelavano a me per mezzo dell'intuizione ch'io possedeva in allora al massimo grado, e per la quale mi era dato

all'amicizia italiana, non deve discostarsi, per cadere quandochessia, un territorio non suo, e che sarà causa permanente di torbidi e malcontenti, turbolendo da questo lato quella bobione di cui abbisogna nelle prossime contingenze politiche di Europa.

LE IDEE DEL MINISTERO

E L'AVVENIRE DELLE FERROVIE.

In una seduta della maggioranza alla Miniera, il Presidente del Consiglio espone quali sono le idee del Governo intorno al futuro riordinamento del servizio ferroviario, cioè di dividere tutta la rete in tre grandi gruppi, uno nord-occidentale da Roma al Genio, l'altro nord-orientale, cioè da Roma al Brennero, il terzo meridionale con centro amministrativo e tecnico a Napoli, cioè da Roma a Reggio di Calabria.

Il sistema insulare dividerebbesi poi in due gruppi, il siculo ed il sardo.

Per ciascuno di questi cinque gruppi si formerebbe una Compagnia o Società privata.

Sede generale delle cinque Società sarebbe Roma, ma soltanto per l'amministrazione generale, imperocché per la parte tecnica, cioè ingegneri, costruzioni ecc., i centri sarebbero i seguenti:

Per il gruppo nord-occidentale, Genova, Torino e Milano.

Per il gruppo nord-orientale, Bologna.

Per il gruppo meridionale, Napoli.

Per il gruppo siculo, Palermo.

E Cagliari, per quello sardo.

Questo riordinamento generale, aggiunto al Depretis, non potrebbe farsi senza il riscatto di tutto lo linee, imperocché le attuali reti appartenenti a diverse Compagnie, e confondendosi geograficamente, non possono spezzarsi senza la volontà della Società che dovrebbe vendere o di quella che dovrebbe comperare.

LE CASSE DI RISPARMIO.

Giunto in fin di vita il grande patriota ed economista ungherese Francesco Deak, colui a cui si deve così gran parte della risurrezione politica del popolo magiario, interrogato da taluno, avido di raccogliere gli ultimi pensieri del grand'uomo, quali credesse essere le misure più efficaci per assicurare l'avvenire della sua nazione, rispondeva: « Ho lungamente pensato a siffatta questione, e il voto che dopo matura riflessione ho concepito è questo: che si moltiplichino le Casse di risparmio, e che in tutte le scuole si istituiscano le casse di risparmio scolastiche ».

Tale era il testamento di un uomo, il cui nome risuonerà a lungo benedetto all'ombra dei palazzi come delle capanne in Ungheria. Ed è notevole come un giudizio uguale a quello di Francesco Deak abbiano portato uomini del pari illustri. Sir Gladstone, per esempio, ha detto che dopo le leggi che intro-

di leggere chiappante dentro l'animo suo senza che nulla mi potesse sfuggire.

Al fianco di lui io mi sentiva colma di tanta felicità, che ne ben mi gioia di questo mondo paventare, oh come mi sentiva lontana.

Quando, tutto ad un tratto, mutavasi la scena. Ed io mi sentii leggera sollevare per l'aria senza che facessi il minimo movimento.

Al fianco mi stava sempre Arturo, le cui braccia mi cingevano la vita, mentre io aveva lasciato cadere dolcemente il capo sulla di lui spalla. Stetti così l'un all'altro, noi procedevamo, direi quasi, sull'ali del desio colla velocità del pensiero.

In quella rapida corsa il mio respiro non risentiva alcuna oppressione, come se quel fossimo fermi, e perfino le vesti non davano indizio di quel nostro avanzarsi.

Un immenso spettacolo d'ogni dove mi circondava. E nello spingersi lo sguardo in quel vasto orizzonte io mi era accorta come la vista avesse acquistato una potenza da non arrestarsi nemmeno agli ostacoli della materia, a traverso alla quale passava liberamente.

Io discernivo nel modo il più distinto il moto di tutto un sistema planetario. Comprendeva la ragione di tutto quel movimento, le sue leggi e l'infinita sapienza che vi presiedeva.

Era quei mondi trascorrevano rapidi come folgore ed uno sfuggente sguardo bastava a farli apparen-

APPENDICE

26

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Rientrata a letto, spensi nuovamente il lume, più col pensiero di potermi meglio riconcentrare che di pigliar sonno. Esso però non tardò guari a farsi sentire sullo mio pupillo, già affaticato e tuttora umido di pianto.

Già era alla notte. Le forti emozioni, per le quali io era passata, m'avevano causato un senso molesto di stanchezza, il quale si manifestò dapprima in uno sfilamento di tutte le forze, e quindi si estese anche alle facoltà dello spirito, che sembravano oppresse da una folta nebbia. Ciò nullameno volli resistere al torpore che andava impossessandosi rapidamente dello mio membra, e quei lunghi sforzi onde riuscire a tener desta la mente su quelle care immagini che avevano in me suscitato il de-

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a scopo della Legge sulla proprietà letteraria.

dussoro coll'Atto del 1848, sotto il Governo di Roberto Peel, la libertà commerciale, niuna riforma ha contribuito a migliorare le condizioni delle classi meno fortunate e in generale i costumi e la ricchezza delle nazioni inglesi dell'Atto del 1801 col quale le Casse di risparmio da 600 furono portate a 6000, conquistando alla medesima in meno di quindici anni una clientela di un milione e mezzo di proletari.

Ciò ci è tornato a mente leggendo testè l'efficace istruzione pubblicata intorno alle Casse di Risparmio scolastiche, per incarico della Cassa di Risparmio di Bologna, dal signor Cesare Zucchini, e prendendo in esame la proposta dell'on. Sella agli industriali e capi d'officina onde diffondere fra gli operai lo amore della previdenza e l'uso dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Agli occhi di coloro che sentenziano l'economia politica una scienza falsa e bugiarda, senza visceri e senza farmaci (chi ha mai sognato di accusare di inumanità la meteorologia, la fisica, la fisiologia perchè studiando le leggi dei fenomeni del mondo fisico e della vita non sanno sopprimere i temporali, i terremoti, i contagi?) come di coloro che deridono gli sforzi della cooperazione, del mutuo soccorso, dell'associazione, del *Self-help*, e dichiarano che non v'ha via di saluto all'infuori della rivoluzione sociale, tutta questa propaganda della miracolosa virtù della previdenza e del risparmio, fatta alle classi che lottano spesso col bisogno, parra una crutolo ironia alle classi che nuotano nell'abbondanza e possono facilmente porre da parte il superfluo.

Ma tutti coloro che non vedono la verità all'infuori delle leggi immutabili che reggono la produzione e la distribuzione della ricchezza, scoperte e diffuse contro gli errori rinascenti del socialismo togato o plebeo, dalla scuola economica liberale, debbono far voti perchè approdino gli sforzi di coloro che si adoperano perchè cresca la virtù della previdenza, o con essa l'abitudine del risparmio e il cumulo dei capitali, nervo della futura produzione, fonte di domestica e di pubblica prosperità.

Casse di risparmio scolastiche, e casse di risparmio postali sono istituzioni che si collegano. In quelle mercede l'esercizio metodico del risparmio il fanciullo s'inizia alle sane nozioni dell'economia e della previdenza. In queste adotto egli trova alla sua portata una Cassa che riceve i suoi versamenti.

Vedete la potenza economica della Francia, prodigiosa in guisa che ha fatto dimenticare le sue disfatte nazionali. A Parigi ogni tanto si ripetono le folle e le orgie del comunismo e della Comune, ma in tutto il resto della Francia la compagna sociale è sana, e ripara con miracolosa prontezza le piaghe più spaventevoli, e che sembrava dovessero gradire una generale carenza. La ragione sta in ciò, che in ogni parte della Francia forse il lavoro, fioriscono le arti, l'industria, i commerci, la navigazione, l'agricoltura, l'educazione tecnica, le abitudini laboriose, l'abbondanza dei capitali sono il fondo che alimenta la prosperità economica più completa di cui si abbia esempio nei nostri tempi.

Or bene in Francia l'istituzione delle Casse di risparmio scolastiche in breve ha gettato profonde radici. Il Matarce assicura che in due anni già due mila e trecento scuole sono state dotate di Casse di risparmio, e già 150 mila scolari hanno conquistato il loro libretto. Laddove esistono le scuole colle rispettive Casse di risparmio, le famiglie considerano come istituzioni incomplete le scuole che ne sono prive, e il movimento ascensionale del risparmio nelle scuole, provoca un uguale movimento fra gli adulti, com'è stato constatato a Bordeaux. Per tal guisa si semina per l'avvenire e si raccoglie ozio e prosperità.

È dunque una grande Crociata che bisogna intraprendere a pro del risparmio nelle scuole, nelle officine, nelle grandi manifatture dello Stato, colla certezza di promuovere così un potente stimolo di rigenerazione economica insieme e morale.

viglia in meraviglia. Giacuno di quei pianeti era abitato, ma da gente affatto diversa dalla nostra, e con costumi, aspirazioni, affetti differenti anche tra loro, o tutti di gran lunga più perfetti dei nostri. La natura, gli animali, tutto insomma era variato, né il nostro linguaggio potrebbe bastare per tessere anche una pallida descrizione di quanto io vidi.

La mia Guida, che tale era divenuto per me Arturo, mi appariva ad ogni istante più bella colli innalzarsi che facevamo per quel cammino aereo. Il di lui volto erasi fatto raggiante di luce, le vesti di una bianchezza da vincere la neve stessa, mentre aveva assunto un aspetto come d'ispirato che mi costringeva alla venerazione.

Egli si avvide tosto di quel mio turbamento, per cui, interrompendo ad un tratto le svariate istruzioni a cui mi erudivo, così si fece a parlarmi: — Non ti sorprende quanto in me succede. Verrà giorno in cui tutto ti sarà noto. Infinita è la sapienza o bontà di Dio nostro Padre, che gli uomini tutti destinati ad eterno alla maggior gloria, né essere da lui creato fin mai che per o non giunga alla meta a lui stata prefissa.

Così egli mi parlò; ma con diversi accenti, i quali, più che i sensi, colpivano il mio intelletto. Mi sentii di subito rinfanciata da quelle sue parole e ritornai presso di lui, dal quale, un profondo sentimento di rispetto, mi aveva allora allontanata.

Ci arrestammo finalmente sopra uno di quei tanti mondi che mi avevano ripiena della più alta mora-

Spiegazione delle Elezioni di domenica

(divisa in tre parti)

Cominciamo dalla parte statistica per erudizione dei presenti e dei posteri.

Domenica, 25 giugno, essendo una bellissima giornata, gli Elettori udinesi e dei Corpi Santi convennero alle urne per eleggere sette Consiglieri del Comune, e tre Consiglieri della Provincia. E convennero in numero di 587, mentre gli Elettori iscritti erano 1093, e riuscirono eletti i signori:

CONSIGLIERI COMUNALI

Moretti cav. dott. Giambattista	con voti 373
De Girolami cav. Angelo	> 363
Cella dottor Giambattista	> 350
Degani Giambattista	> 345
Orgnani-Martina nob. Giambattista	> 261
Schiavi avv. Luigi Carlo	> 258
Berghinz avv. Augusto	> 225

A questi vengono dietro i signori Volpe Marco con voti 214, Marzuttini dottor Carlo 192, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni 155, avv. Malisoni 129, ingegnere Comencini 121, avv. Delfino 111, dottor Chiap 98.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Fabris cav. dottor Nicolò	con voti 469
Keochler cav. Carlo	> 345
Moretti cav. dottor Giambattista	> 340

Dopo di questi ebbero i maggiori voti Billia avv. Paolo 224, Poletti cav. Francesco 163, Vianello dottor Augusto 42, Deciani nob. Francesco 21.

Ma i nomi che ebbero voti per Consiglieri comunali furono tra gli ottanta ed i novanta, e una trentina per Consiglieri provinciali. Di questi nomi è affatto inutile recitare la litania. Uno solo merita di essere ricordato nella cronaca paesana, ed è quello dell'on. Pecile. L'inculto Personaggio ottone da' suoi ammiratori (Professori, maestri d'abbili, bidolli ed alcuni membri effettivi e perpetui della Società di mutua ammirazione, quasi tutti gente capitata dai fuori) voti settantotto per Consigliere comunale, e voti otto per Consigliere provinciale... e, per aggiunta l'appoggio del conte comm. Sindaco!

A noi dispiacque di osservare intanto che nemmeno quest'anno gli Elettori amministrativi si sono scossi dall'apatia; malgrado le apostrofi della stampa e la pomposità di certi cartelloni esposti sabato a domenica. Infatti, qualora si calcoli il numero grande d'impiegati che andarono a votare (impiegati che costituiscono una popolazione provvisoria ed estranea agli interessi nostri), quanti veri cittadini udinesi si recarono alle urne? È vergogna che ciò avvenga; è vergogna che col fatto si osteggino le istituzioni liberali; è vergogna che l'accidia vinca ogni sentimento patriottico!

Di quelli che si suole chiamare clericali, nessuno, per quanto ci fu detto, recò la sua scheda. In buon numero concorsero i democratici. Tuttavia in tutte le Sezioni si dovette aspettare un'ora e persino un'ora e mezza prima che fosse possibile di comporre i Seggi! Ripetiamolo; la Statistica elettorale di quest'anno ci condanna ad una nota di biasimo.

II.

Veniamo alla parte storica. Adesso che le elezioni sono avvenute, tutti i Partiti cantano vittoria. A

viglia. Quivi Arturo si fece ancor più bello, e dei suoi sguardi parvami piovesse un raggio d'amore. Oh come sentii d'amarlo e con quanta forza!

Questo è il mio regno, riprese egli, indicando l'immenso spazio che ci circondava. Qui io ritornai dopo aver abbandonata la terra, dove ho rivestito umana forma. Qui tutto d'intorno spira amore, né spirito alcuno può abitarsi se dapprima non siasi purificato negli affetti. Ama tu pure, che l'amore è sempre santo, e ogni vincolo che gli s'infregga è un ostacolo ad un progresso che avvicina il creato al creatore.

Nel pronunciare simili parole erasi rivestito di una luce sì sfiorante che le mie pupille soffrivano al riguardarlo. La di lui voce aveva ad un tempo un tono di dolcezza e d'imponenza che nuovamente mi sentii turbare al suo cospetto. Avei creduto fosse Iddio stesso che a me favellasse, se il cuore, acceso di ardente fiamma, non mi avesse convinta di quell'errore.

Dinanzi a quello spettacolo di cose che per la prima volta mi apparivano e che non poteva paragonare a nulla di questa terra, sentii confondersi le mie idee. La percezione stessa mi parve indebolita, divenuta impotente per un così immenso orizzonte. E siccome l'occhio nostro perde la facoltà visiva in causa dei troppo vivi raggi solari, così anche l'intelletto mio, incapace di comprendere quanto succedeva d'intorno a me, era vinto da un vivo torpore. Una nebbia si stese tosto nella mia mente;

badare a quanto taluni dicono, ha vinto la Società democratica, ha vinto il Giornale di Udine, hanno vinto i moderati, hanno vinto i progressisti.

Adagio, signori. Sino dal giorno di domenica 18 giugno la Provincia aveva dato l'indirizzo per le nostre elezioni amministrative, e questo indirizzo fu seguito dagli Elettori. Dunque sia per il numero degli eletti fra i candidati della Provincia (tutti meno uno, che non era però escluso da essa), sia per il significato dei nomi degli eletti, fu la Provincia che vinse. E abituata a vincere ogni anno (perché la Provincia sa interrogare l'opinione pubblica), non canta già il trionfo, e gode che questo sia diviso coi programmi le altre liste.

I dichiarati dalla Provincia come Consiglieri preferibili (nel numero pubblicato nelle ore pomeridiane di sabato) riuscirono tutti, meno il solo avvocato Schiavi Luigi Carlo. Però la Provincia non volle avversare l'avvocato Schiavi; o, se gli Elettori gli diedero un maggior numero di voti che non all'avvocato Alessandro Delfino ed al nob. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame proposti dalla Provincia, ciò non toglie che non abbiano capito il concetto della nostra lista di conciliazione.

Dunque se sei fra i sette Consiglieri comunali da noi proposti riuscirono, e se i quattro Consiglieri provinciali da noi dichiarati preferibili, furono effettivamente preferiti, noi non possiamo se non dirci arcicontenti. La nostra lista ha vinto più di tutte le altre. Infatti della Lista della Società democratica riuscirono soltanto quattro Consiglieri comunali, tutti quattro proposti anche da noi, e due proposti anche dal Giornale di Udine.

Della lista del Giornale di Udine riuscirono soltanto quattro dichiarati preferibili anche da noi, ed un solo non proposto da noi e che invece era stato proposto in altre tre o quattro liste, cioè l'avvocato Schiavi. Riuscirono per avere il maggior numero di voti per Consigliere provinciale i tre nomi in precedenza eludendo da noi proposti e conservati in parecchie altre liste. Della lista appoggiata (III) dal conte comm. Sindaco riuscirono tre proposti prima da noi e dal Giornale di Udine, ed il dottor Schiavi proposto dal Giornale e da parecchie altre liste.

Prescindendo dai nomi, e venendo al significato delle elezioni, ha vinto la Società democratica facendo entrare nel Consiglio del Comune i dottori Cella e Berghinz, ed abbiamo vinto noi che da quattro anni predichiamo per far prevalere una lista di conciliazione. Noi, più che a partiti politici, badammo sempre a menomare l'influenza delle consorterie, a combattere il principio dell'esclusivismo, a procurare la pace cittadina, ed a far sì che nella Rappresentanza del Comune sieno rappresentate tutte le classi sociali, ed il censo, e le speciali attitudini giovanili all'amministrazione della cosa pubblica. Noi vincemmo, perché prima di proporre abbiamo interpellata la opinione del paese, la quale si poteva desumere dalle voci che correvano. E vinta la Società democratica con l'elezione di due dei suoi capi, perché il paese volle dimostrarsi amante di libertà, e giudicò cosa buona ed opportuna che nel Consiglio comunale sedessero due Consiglieri, cui nessun antecedente amministrativo o politico ligava alla Genta, quindi atti a parlar franco, senza cerimonie, e in modo da esprimere i veri bisogni ed i desideri del paese.

III.

Veniamo alla parte aneddotica. Il punto più brillante di questa si è la lista che il Giornale di Udine

per la prima volta mi sentii affaticata e affranta. Rivoltami quindi alla mia guida, che subito mi disciò le sue braccia, mi lasciò in esse cadere e fui presa dal sonno.

Un nuovo sogno rapì colà il mio spirito. Tutto quanto mi era passato sino allora sotto allo sguardo era nulla al paragone di quello che in allora mi si affacciò. Una luce, di un colore non mai veduto, mi circondava o faceva risplendere gli oggetti d'intorno a me. Ma non era acqua quella che vedeva scorrere, non eran piante, non fiori ciò ch'io scorgeva, ma tutte cose a nominar le quali ci manca il linguaggio anche se volessimo far uso di parafrasi o di paragoni. Non saprei anzi neppure come concepire colla mente cose cotanto meravigliose, dinanzi alle quali io rimanevo pietrificata dallo stupore. Schiera di esseri animati poi mi passavano dinanzi; e non eran uomini, poiché altra era la forma del loro corpo. Non bocca, non occhi... insomma nulla di umano, ma pur erano vivi e da essi traspariva una celestiale beatitudine. Io non potei veggere allo splendore che li rendeva di una bellezza sovrumana; mi sentii smarrire come colta dalle vertigini, e più non ricordo di quella misteriosa visione.

Di nuovo quindi mi sentii stretta al fianco di Arturo, lungo gli spazi immensi che già prima avevamo insieme percorso. Ma questa volta il mio respiro era affannoso. Era come colui che ha durato una fatica di troppo superiore alle proprie forze.

pubblicò sabato, in seguito alla sua (cioè del Valussi), soggiungendo che la credeva appoggiata dal Sindaco (II). Questa lista non recava alcuna variazione nei nomi dei candidati al Consiglio provinciale della lista del Giornale, e nemmeno di quella della Provincia; solo noi ai tre nomi avevamo aggiunto quello dell'avv. Paolo Billia per onorare la Società democratica che pur lo aveva proposto, e per seguire il criterio atatico-amministrativo del Giornale. Infatti su taluno, per motivi suoi particolari, non avesse voluto eleggere né il Moretti né il Fabris né il Keochler, aveva nel Billia il quarto membro della Commissione del Ledra. Ma se noi facemmo ciò con giusto criterio, con quale criterio il conte comm. Sindaco si porrebbe, giovandosi dell'onorevole signor Valussi, di raccomandare il proprio suocero? Non sa forse il Sindaco, che essendo Ufficiale del Governo deve ubbidire agli ordini del Ministero, e che l'on. Nicotera o l'on. Depretis o l'on. Mancini con apposite circolari hanno vietato ai pubblici funzionari di ingerirsi nelle elezioni? Noi per tutta la settimana ci aspettavamo una dichiarazione del conte comm. Sindaco che valesse a togliere o almeno a diminuire la pessima impressione fatta nel Pubblico per la lista da lui fatta pubblicare.

E diciamo fatta pubblicare da lui, perché non è nemmeno immaginabile che il Valussi, decano dei giornalisti, avesse osato di affibbiare a quella lista il nome del Sindaco senza essersi inteso col Conte commendatore. La lista non venne nemmeno affissa, come tante altre, sulle muraglie; dunque è evidente che essa fu ufficialmente comunicata al Valussi.

Ora, esaminando i nomi dei proposti e le commissioni, si capì subito a che tendeva, cioè ad appoggiare l'avvocato Schiavi, e ad escludere tutti i candidati della Società democratica. Difatti, se il settimo proposto era Giuseppe Chiap, si soggiungeva o Delfino Alessandro. L'appoggio al Pecile non era cosa seria, dacché il conte comm. Sindaco doveva ricordarsi che nello scorso anno il dottor Pecile aveva dichiarato in istampa che era contentissimo che i Carnici non lo volessero Consigliere provinciale, dacché, anche eletto, avrebbe dovuto rinunciare, essendo per lui troppo peso il solo mandato politico. Se fossimo noi, pazienza; ma il conte comm. Sindaco come non credette alle così chiare ed ischietto e modeste dichiarazioni del candidato amico?

Insomma la lista appoggiata dal nostro Sindaco fu un episodio graziosissimo delle nostre elezioni. Uno simile non ne avvenne per fermo in nessun Comune d'Italia. Anche i più intini del conte di Prampore se ne scandalizzarono, ed il Mantica (nob. Nicolò) va ripetendo di avergli detto: tu sei ben fortunato, se nessuno ancora ti ha dato addosso; se l'avesse fatta Gropplero, lo avrebbero fischiato, e se l'avesse fatta io, mi avrebbero bastonato » (storico).

Altro episodio graziosissimo fu la comparsa di una lista con bozzetti biografici dei candidati, scritti benigni; lista apparecchiata in gran segreto, e che fece la sua apparizione nella mattina di domenica. Dicono che la tarda pubblicazione si dovesse alla paura che la lista venisse contraddetta dalla Provincia. Paura vana, dacché la Provincia nulla affatto avrebbe potuto opporre a quod dieci candidati, e nemmeno all'avv. Schiavi. Otto anni di vita pubblica non sono passati infruttuosi per un uomo di tanto ingegno e di tante belle qualità qual'è l'avv. Luigi Carlo. Egli sa per quali motivi ancora un anno fa

Anche il nostro procedere era men rapido e la braccia di Arturo mi dovette realmente sostenere. Egli poi mi fissava con qualche apprensione in causa di quella mia prostrazione. Gli occhi suoi però gettavano tali lampi d'amore, ch'io mi sentivo benata sotto a quello sguardo in quel completo abbandono nelle di lui braccia.

Quando mi ridestai, il sole risplendeva già di più ove sull'orizzonte.

Rivolsi lo sguardo intorno a me, né mi saprei dar ragione di trovarmi nell'umile mia cameretta. Mi avvidi quindi di essere tutta molle di sudore. E sebbene avessi di molto trascorso l'ora solita a alzarmi, pure non mi poteva decidere di abbandonare i coltri. Una posatezza in tutte le membra mi teneva inchiodata in quel letto.

A poco a poco le idee si rischiararono nella mia mente. Io rientrava nella vita, da cui un sogno mi aveva tanto allontanata.

Portai una mano alla fronte: essa bruciava. La gola mi sentiva arsa come dopo lunga corsa. I respiri usciva affannoso e i battiti del polso eran irregolari e frequenti. Non v'era alcun dubbio: un cocente febbre avevami assalita.

Udii battere alla porta della mia camera, ch'io tosto si aprì. Era la mia cameriera che veniva a avvertirmi come Arturo insistesse per volermi vedere

(Continua)

non lo avremmo desiderato; ma adesso che va a Palazzo in compagnia di vecchi commilitoni, non sentiamo nessun dispiacere della sua andata. Egli poi non abbisogna della protezione di nessuno; ed è tanto saggio che impedirà di cedere certi fattori, per cui lo si accusava di essere "bonario" e "facile", cognizioni, disinvoltura, e lo udiremo volentieri discutere seriamente argomenti d'utilità pubblica.

Bravo l'Unghed! Autore, tutta eleganza e dolcezza, del bozzetto biografico; e abbiamo subito capito lo scopo del lavoro che era quello di metter dentro l'avv. Schiavi, e di chiudere la porta del Consiglio provinciale all'altro avvocato.

Potremmo continuare su altri episodi della lotta elettorale, ma oggi ci manca lo spazio. Se sarà il caso, continueremo domenica.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA

E DEI SUOI ISTITUTI

Compiute che sieno le elezioni amministrative, e quando il R. Prefetto Commendatore Bernardino Bianchi sarà tornato dal permesso di un mese concessogli dal Ministero, avremo l'onore d'indirizzargli su questo Periodico una serie di lettere sui bisogni di riformare in qualche parte l'indirizzo e l'economia di alcuni Istituti Provinciali, e gli diremo poi qualche parola esaltando sull'amministrazione della Provincia.

Tuttavia, infatti di rendere vivibile il programma del Ministero esaltando nell'amministrazione provinciale.

Noi, che potremmo venire in Prefettura (dove saremmo accolti con benignità dall'egregio Rappresentante del Governo), preferiamo, per motivi nostri speciali, di parlarci in pubblico. E ciò faremo, anche per sottrarlo a certe influenze di persone che Egli, l'onorevole Prefetto, conobbe altrove, e che non gli direbbero come stanno le cose secondo la verità, e l'opinione generale dei cittadini udinesi e dei comproprio.

IL MUTUO INCENSAMENTO.

Capo Direttore della Provincia.

La Società di mutua ammirazione tende ad estendersi oltre le mura cittadine, e conviene finalmente porre un argine (adoperando la frusta) a minchionerie che, lasciate passare senza osservazione, indurrebbero a credere che Udine ed il Friuli sieno la terra promessa per certi tali... che non amo qualificare.

Avete letto sul Giornale di Udine di martedì un articolo con cui un certo Giacomo Cortesi Direttore della Scuola di Tolmezzo incensa l'Ispettore Veronesi che lo aveva testé visitato e lodato? Il Governo manda gli Ispettori a visitare le Scuole perché scrivano poi un franco giudizio su di esse alle Autorità superiori; e va bene che lo visitino, e che lodino i direttori ed i maestri, se meritano lode. Ma che il Direttore ed il maestro lodati facciano poi in istampa il collaudo alle lodi ad essi impartite dall'Ispettore, è che lo prebambino la fenice degli Ispettori perché ha lodato degnamente la Signoria Loro, questo è troppo! Eppure il Direttore Cortesi spinta la cortesia sino a tessere un panegirico all'Ispettore cav. avv. Veronesi, che mi dicono sia poi un uomo di garbo e che non abbisognava di incenso!

Forse il sor Cortesi di Tolmezzo avrà voluto imitare il sor Mazzi Direttore delle Scuole comunali di Udine che un bel giorno si sognò di collaudare il Provveditore Cima, e di assicurare sul suo onore che il Cima aveva lodato lui, i maestri, le maestre, gli scolari e le scolare, i bidelli e le bidelle proprio sul serio e in modo rispondente agli esimi meriti di tutti, e a quelli prechissimi del Direttore. Il sor Mazzi fece ridere il Pubblico che lesse quella filastrocca, come fece ridere il Cortesi con la sua.

Caro Direttore della Provincia, starò attento se si rinnovassero qui e altrove simili baggianate; e ve ne scriverò. Intanto accetto una stretta di mano dal vostro

Tizio.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Guati russi. — Il 20 giugno giungeva a Firenze una signora elegantissimo vestita, accompagnata da una cameriera discretamente bella.

Alla sua vista un delegato della Questura sentì venirsi il dubbio che sotto lo gonfio o il *bligon* della bella viaggiatrice si nascondesse un po' di mistero. Avvicinatosi alla forestiera, la pregò gentilmente di far conoscere la sua condizione. Questa non si fece punto pregare, e lo credette? Si fece conoscere per un principe russo di nome Alessandro Torietoff.

Si telegrafò a Mosca, e risultò che il nome in gonnella era veramente il principe Thorietoff, il quale

ha il costume di viaggiare in abito femminile. Così il Corriere Italiano.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Botti di carta. — Gli Americani, che da qualche tempo fanno una gran quantità di vino nelle California, avendo sperimentato che i loro vini a lungo andare soffrono dal contatto col legno, hanno immaginato di albinare le botti di legno. Ed è certo, ma un'idea brutta quella di fasciare il vino nella carta, ma si annunzia dai fogli di colà, che il tentativo sia riuscito. È una carta speciale, fatta con un procedimento apposito, la cui principale qualità è la pigrizia di ségna o d'ozzo. Naturalmente è impermeabile, cosicché non assorbe punto il vino, né s'impone dell'evaporazione cagionata dal fermentare del vino. Si calibrava dapprima della sua forza, ma dopo che un campione ebbe resistito ad una pressione di 4000 libbre, si cessò ogni dubbio su questo riguardo. Le botti di carta essendo in forma cilindrica hanno l'ulteriore vantaggio di potersi stivare col risparmio del 15 per cento di spazio.

FATTI VARI

Colletta per la Consorzio. — In recenti sua adunanza l'Opposizione di Destra deliberò di costituire un'associazione con un Comitato da intitolarsi: Comitato costituzionale centrale (non garanti hanno la esattezza di questo titolo). Per gli oppositori, che possono essere non solo deputati e senatori, ma anche persone estranee al Parlamento, si aprì una sottoscrizione di 50 e di 100 lire. La somma da raccogliere mediante questa sottoscrizione, è destinata alle spese occorrenti per tutti i bisogni del partito. Il superfluo pagherà il presidente di questo Comitato e l'on. Sulla.

Commemorazione. — Alle ore 9 antimeridiane del giorno 3 luglio, 19.° anniversario della battaglia di Montebello, nella chiesa di S. Giacomo presso Ponte Caffaro, seguirà la prima commemorazione dei prodi caduti nelle battaglie del 1866 in queste Prealpi.

Trascorre ormai il tempo prescritto dalla legge, e debito degli italiani raccogliere quei resti sacri alla patria in condegno ossario.

Però lo scerpente Comitato, eletto dalla minoranza tenuta in Vestone ad ordinare la festa commemorativa, a questa invita i cittadini e particolarmente i suppelletti di quella commemorabile campagna.

Dopo le cerimonie, gli intervenuti delibereranno sulla seguente proposta: Nominare un Comitato cui affidare le cure per la dissimulazione ed erezione di un ossario.

Chi sui gloriosi campi di Montebello e vicini Ponte Caffaro, Ponte Cimogno, Ampola, Montebellone o Bazzeca lasciò un parente od un amico, vorrà tenere l'invito.

Il Comitato

G. Guarneri presid., Sbardolani, Restelli.

Impieghi vacanti. — È il titolo di un nuovo periodico che vedrà la luce fra pochi giorni a Castel Monferrato. Esso è diretto agli impiegati e si propone di tutelare i diritti di questi, di promuovere il loro miglioramento economico, eccitandoli in pari tempo all'adempimento esatto dei loro doveri. A raggiungere lo scopo si varrà più specialmente di due mezzi: svolgere cioè in articoli le ragioni che persuadono della necessità di avere impiegati capaci, onesti e laboriosi con trattamento convenevole per ogni riguardo, e aprire una pubblicazione di *Arrivi di concorso* perché tutti possano conoscere e scegliere al caso come meglio crederanno opportuno.

Diamo il ben venuto al nostro confratello e di cuore gli auguriamo che possono essere coronati di successo i suoi nobili intenti.

Il Periodico uscirà ogni sei giorni, ed il prezzo d'associazione è di lire sei all'anno.

CORRISPONDENZE DEI DISTRETTI.

Ci scrivono che in qualche Comune del Distretto di Udine nella votazione dei candidati per il Consiglio provinciale sia già avvenuta molta dispersione di voti. Infatti, oltre a quelli dati al nob. Francesco Deciani, ve ne ebbe il conte Fabio Beretta e qualche altro. Questi voti non conducono certo alla rinascita dei nominati signori, perché ormai un numero di voti grande si raccolse sulla Commissione per Ledro, cioè sui signori Fabris, Moretti, Kechter e Billia. Raccomandiamo dunque ai Comuni che voteranno oggi, 2 luglio, a domenica prossima a non disperdere inutilmente i voti.

Da Spilimbergo un Elettore amministrativo ci prega ad inserire la seguente:

Elettori del Comune di Spilimbergo

Chi paga, ha diritto di dire le sue ragioni.

Questo però non è il momento da cercare le cause della mala amministrazione comunale.

Di ciò un'altra volta.

Ora si tratta di nuove elezioni e, meglio dello solito frasi elettorali, possono servire di norma agli Elettori alcuni precedenti amministrativi. Ecco:

Nel 1870 il Consiglio comunale deliberò la co-

struzione di una fontana in questa piazza di S. Giovanni, capitolando la spesa di lire 400.000, mentre essa, non essendo ancora terminata, ne costa a quest'ora quasi novemila, e ciò per averne un getto d'acqua impura, di durata incerta e di manutenzione continua, come era stato preveduto negli stretti rapporti del partito preso.

Il Dazio consumo dal 1871 al 1876 caduto dal Municipio, offrì all'ingordigia privata un guadagno di pressoché lire ventimila nette, le quali avrebbero potuto sanare le piaghe del Comune senza ricorrere a sovraniposti e idesse straordinarie, se la consigliata proposta di cessione non fosse passata; e per di più, colui che la contrariava inevitabilmente disapprovato in Consiglio dal pubblico dei Comuni, il quale non manca mai nelle grandi occasioni, quantunque in seguito siasi dovuto modificare in parte il contratto coll'assuntore del Dazio, perché conteneva in sé un errore di senso comune che danneggiava tanto il Municipio quanto i contribuenti.

Nel 1873 allo scopo di far rievolvere il Municipio politico del nostro Collegio, il paese fu indotto al progetto di costruzione di una linea di strada ferrata da Casarsa a Spilimbergo, e questo Consiglio comunale deliberò la spesa di circa un migliaio di lire per l'acquisto del terreno, della progettazione strada ferrata dell'occasione, ed anche questa volta l'oppositore ad una tale insulsa deliberazione fu colto dalla cortesia disapprovato in Consiglio dai Comuni.

Il bilancio comunale del 1875 importa la spesa di L. 55.072,68; e quindi, stando alla statistica della popolazione del 1871, rappresenta la quota di lire 11 per testa.

Non è qui il luogo di dire come sia stata impiegata la somma, se non, ma è certo che il paese ha ancora molti bisogni da soddisfare e molti reclami da fare in proposito.

Poiché il denaro pubblico male speso è tanto pane tolto di bocca ai vecchi ed ai bambini dell'artista e dell'operaio, i quali pagano tutto col pane, e quindi la loro quota di spesa si aumenta per essi in ragione della famiglia, e pesa sopra un solo individuo che paga per tutti.

Bisogna dunque spendere bene e pagare il giusto, e non più del giusto.

In ultima analisi, fatta qualche eccezione, le nostre rappresentanze comunali non rappresentano altro che la inscienza amministrativa e la consorzio del paese.

Elettori

Questa è la verità. Non mandate dunque nei Consigli ad comporre ciò che si facciano rigicare, né consulti che ragirino, ma uomini seri e pratici, che onorino il paese e chi li manda a rappresentarlo.

Un contribuente che paga.

COSÈ DELLA CITTÀ

Annunciamo un avvenimento di grave importanza municipale. Il conte cav. Antonio Lovaria, sabbiotto, vigilia delle elezioni, rinunciava nelle mani del Sindaco alla carica di Assessore. Questa rinuncia non ha niente a che fare con la storiella dell'aver il Lovaria firmato il programma della Società democratica, né origina dal pericolo che il Lovaria potesse stare in disguido cogli Assessori suoi Colleghi della Giunta. Il cav. De Girolami sa appunto come avvenne che il Lovaria firmasse il manifesto elettorale della Società democratica, o sa che in seno al Comitato della Società il cav. Lovaria aveva proposto la riconferma del De Girolami. Dunque il De Girolami, compreso subito che non sarebbe stato ragionevole il tenere il broncio al suo Collega nel Municipio per un fatto semplicissimo, quasi il protocollo di chi scrutatori di una adunanza fossero responsabili dei voti che registrano.

Quel che non comprese qualche altra cosa più seria si è, per contrario, il conte cav. Lovaria. Ebbene, noi francamente diciamo al signor Di Prampero che il paese stima il conte cav. Lovaria e desidera che la rinuncia sia ritirata. Verificandosi questo fatto, noi non aggiungeremo sillaba, perché noi comprendiamo certe convenienze ignote, per quanto sembra, a qualche altro, o non abbastanza apprezzate. Ma se codesto fatto non avvenisse domenica ventura, saremmo nella necessità di dire qualcosa di assai grave al conte cav. Lovaria, anche per farli capire che la stampa ha qualche valore nella città di Udine.

Decisamente la passata fu una settimana burrascosa per i nostri uomini pubblici. Dicasi che il Consiglio comunale signor Francesco Angeli, Cassiere dei Giardini d'infanzia, in un carteggio diplomatico tenuto col Presidente giardiniero on. Pacifico, abbia protestato contro certe leggi draconiane (così lo dice il signor Angeli) del Pacifico e del Mantica, per cui la Direzione maestra non può aprire la porta al membro del Comitato e Cassiere che accompagni il suo bimbo, scorsi soli cinque minuti dal principio della lezione. Dicasi che il linguaggio del signor Angeli sia stato molto energico, e che sia arrivato al punto di concludere che dove ci sono il Pacifico ed il Mantica (nob. Niccolò), nessuno può farsi udire, perché usi a voler tutto a loro modo. Il che non è cosa nuova, ed avviene unicamente perché riescono sempre ad avere nelle Commissioni gente facca e dappoco. Se insieme ai signori Angeli ci fossimo noi, il Pacifico ed il Mantica metterebbero le pive nel sacco.

La flora di S. Lorenzo in Udine e le corse. La flora di S. Lorenzo in quest'anno potrebbe riuscire brillante, se alla esposizione tipica e bovina o ad un buon spettacolo d'opera al Teatro Sociale, si aggiungessero le solite corse cavalli.

Il Municipio però nega la sua attività solo nel far lottare in piazza d'armi, e non si dà pensiero di prendere una qualche deliberazione sulle corse.

Eppure dovrebbe ricordarsi, come nel decoro anno, se non fosse stata data una parca cura di pochi cittadini, la flora sarebbe passata senza veder fiorire, e dovrebbe puramente e come gli spettacoli ipici per le antiche tradizioni e per i gusti del paese, sono una necessità.

Ma se il Municipio aspetta ancora qualche giorno per provvedere allo spettacolo delle corse, metterà la Commissione che fosse per accettare il mandato, nella impossibilità di corrispondervi degnamente e si esporrà alla taccia di portare malamente il pubblico denaro. Pensi il Municipio, che la vendita fatta del materiale che serve per i giochi rende più difficile il compito della Commissione delle Corse, e ciò è necessario provvedere a tempo.

Si è pubblicato in questi giorni, e ci venne inviato un esemplare della relazione storica, medica ed amministrativa dell'Ospizio, mattina veneto, riflettente l'estate 1875. Sanguigna il cuore al pensare alle orribili malattie che in dalla nostra si manifestano e si sviluppano in tante innocenti creature, a cui si aggiunge, a eccesso di crudeltà, l'impotenza economica nei genitori, di provvedervi. L'esperienza ha offerto argini, lusingosi assillati sulla efficacia dei bagni di mare, di vino, o almeno, a mitigare i fastidi, effetti, delle malattie, scruolosità. E poiché è dato sottrarre quei miseri, i quali non potrebbero che il dolore, a sì orribili mali che avvelenano e fanno cedere l'esistenza, ogni animo gentile deve sentirsi commosso dalla più viva compiacenza nel poter concorrere al sollievo di tanta sventura.

In causa della difficile "manifestazione" della scorsa estate a quell'Ospizio, le sue entrate diminuirono sensibilmente, poiché in conseguenza il mancato fido della seconda spedizione degli almalati di alcune provincie, e straordinarie spese richieste dalle adottate misure sanitarie per preservare l'Ospizio stesso dal contagio.

Non sarà pertanto mai abbastanza raccomandata alla carità cittadina questa istituzione, e coloro che, rinunciando a qualche passatempo o spesa non indispensabile nella vita, ne erogheranno il prezzo a vantaggio di quelle infelici creature, avranno la coscienza e l'ingenua soddisfazione di aver fatto un'opera altamente umanitaria.

Istituto filodrammatico. — Martedì sera colla commedia di F. A. B. in L'insuperabile e P. Astratto ebbe luogo al Teatro Minerva il terzo trattamento di quest'anno del nostro Istituto filodrammatico. Gli applausi non mancarono, come anche l'ammata al prosaico. Davvero che gli attori in complesso sono animati dallo spirito di far meglio e rendersi sempre più meritorii degli incoraggiamenti che loro dal pubblico. Il signor G. Ripari (P. Astratto) Gerardo si mantenne in carattere da principio alla fine e piacque molto. Il signor F. Doretto (Cipriano) si dimostrò provetto attore. Tutti gli altri poi fecero onore al loro direttore, signor Umanno, che sostenne assai bene la parte di Enrico l'improvisor.

Anche la Commedia piacque, ed è un genere che sfugge a una critica severa. Non si bada alla verità, e piuttosto con artifizio si mira a far sorgere delle situazioni comiche per promuovere l'ilarità. Esprimiamo un nostro desiderio: che cioè alle prove, qualunque s'incariasse di assistere dalla platea per avvertire gli attori ogni qualvolta non stiano in loro distinta la voce. Sappiamo che il teatro è alquanto difettoso in questo, ma pure ci si potrebbe rimediare subito col discendere adagio o forte, come anche col procurare, quando la scena lo permetta, di avanzarsi alquanto sul prosaico.

COMUNICATO.

All'egregio dott. Giuseppe Bulbissara Medico municipale.

Caro Amico

Mi valgo con Te per bello tuo articolo che lessi con molto piacere nell'Appendice del *Giornale di Udine* di mercoledì sul locale apprezzato per secondo *Giornale d'infanzia*. Giuste le tue osservazioni, e già da me fatto, quando visitavo quel locale. Ma tu non hai detto tutto. Devi sapere che senza l'intervento d'un membro della Commissione per Giardini si avrebbe fatto anche peggio, o si fece e si discute per ridurre quello che è oggi.

Eppure al chiaro prof. Pontini si aveva affidato quel restauro (né mica gratis ed amore Dei), ed il Pontini è il grande architetto che tutti sanno. Basta vedere un foto del *Piazzale degli studi*. Ma il Mantica ha risposto con quel garbo che gli è proprio: mantica qua la come viene, ma non mi si tocchi il Pontini. Ed alla ragione, perché il Pontini è un po' più slegato, ammiratore dell'egregio nobil signore.

Ora, poi, provvederemo secondo le tue idee, e torneremo alla carica o diranno qualche altra cosuccella. Addio, e una stretta di mano del tuo

Udine 30 giugno.

Avv. Guglielmo Puppat, Direttore
Emilio Morandini Amministratore
Luigi Montico Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriano, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisfosfolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di *Carte da Parati* (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanin N. 2 Casa Josse II piano.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.

Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grätzano, condotta da Do Caudido Domenico.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDE A VAPORE
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER MOTRICI SISTEMA IONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo
UDINE.

Si eseguono Arradi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricca, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christoffe, come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candelabri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro fiabard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

PRESSO L'OTTICO IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copri — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

ALL'OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in via Mercatovecchio N. 18

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semiplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a modici prezzi e garantiti per un anno.
Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrugato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quintale — Lire 8.50 al mezzo Quintale reso franco vagone in Milano.
Dirigere le ordinazioni con vaglia postale all'Agente Agricola G. CANDOLFI e C., via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Circulari e certificati dietro richiesta.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



fare estrazioni di

denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallina e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Rascione It. L. 1.30

Pasta Corallo

Acqua anaterina al Rascione grande It. L. 2.00

piccolo

1.00